

«Anche i generatori nei bonus all'industria»

Vera Viola

Generatori di elettricità utili per assicurare continuità energetica e per favorire la transizione green, ma esclusi dai benefici del piano "Transizione 5.0". «Un paradosso», per Marco Monsurrò, ad di Coelmo, e presidente di Generazione Distribuita (Anima Confindustria) e di Europgen, associazione di categoria europea. «Da tempo – racconta Monsurrò – abbiamo ribadito l'importanza di valutare il ruolo dei gruppi elettrogeni in servizio di emergenza. Questi sono abilitatori della transizione verso l'elettricità generata da fonti sostenibili. E penalizzarli in quanto alimentati con combustibili fossili, è un grave errore».

L'Associazione italiana guidata da Monsurrò (che rappresenta un indotto di 1,7 miliardi circa e 1.400 addetti. Mentre quella europea rappresenta un indotto di 12 miliardi e 9mila addetti) ha inviato alcune note al ministero delle Imprese e del Made in Italy, chiedendo una correzione, relativamente ai generatori elettrici, alla norma che prevede incentivi alle imprese in attuazione degli indirizzi di transizione energetica e digitale che l'Europa in primis da tempo chiede di attuare. «Ma per ora - sottolinea Marco Monsurrò - non abbiamo ricevuto risposte».

Si parla dei gruppi elettrogeni fissi in servizio di emergenza che sono necessari in tutte le applicazioni civili e industriali in cui la continuità delle operazioni è essenziale: negli impianti industriali (per consentire la messa in sicurezza degli stessi e dei lavoratori in caso di interruzione della rete), negli impianti da fonti rinnovabili che richiedono la connessione alla rete, nei Datacenter, negli edifici in cui l'illuminazione, il riscaldamento e la cucina dipendono dall'elettricità. E soprattutto negli ospedali, o dove si svolgono servizi essenziali di interesse pubblico. Il servizio fornito dai generatori di elettricità ha, dunque, anche un valore sociale. Pertanto questi vanno considerati strumento necessario per la transizione green.

Va anche detto, poi - secondo Generazione Distribuita - che i gruppi elettrogeni fissi funzionano, per loro natura, per un periodo limitato e quindi, non hanno impatto ambientale confrontabile con quello di altre attività di generazione di energia elettrica da combustibili fossili.

La proposta di Generazione Distribuita è chiara. Per i motivi di essenzialità del servizio di continuità e per il basso rilascio di emissioni in atmosfera, si chiede di includere i suddetti macchinari nelle disposizioni attuative della 5.0.

Dietro la proposta c'è una netta presa di posizione sulla pur necessaria transizione energetica. «Il modo in cui la transizione energetica viene presentata è approssimativo - aggiunge l'ad di Coelmo - e irrealizzabile con le tecnologie disponibili. Se davvero volessimo rinunciare ai combustibili fossili, dovremmo trovare una fonte che abbia le

stesse caratteristiche». Poi aggiunge: «A guardare bene la normativa europea sul tema della transizione energetica, l'obiettivo ricercato è la neutralità carbonica, piuttosto che la crociata contro i combustibili fossili. Quindi, la sfida per l'industria del domani dovrebbe essere sviluppare sistemi di filtraggio e cattura in atmosfera di CO₂. Questi sistemi mitigerebbero gli effetti sull'ambiente della combustione del carbonio, consentendone un utilizzo consapevole, in attesa che la scienza e la politica possano individuare sistemi realmente alternativi, senza falsi miti legati allo stoccaggio di energia elettrica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA